

Irfan Manzoor può finalmente studiare e costruirsi un futuro. Ed è grazie alle suore di San Giuseppe di Chambery che la sua vita è cambiata radicalmente.

Irfan vive in Pakistan. Un Paese affascinante, ma pieno di contraddizioni, soprattutto in campo religioso. La maggioranza della popolazione è musulmana. Nonostante questo, sono frequenti le tensioni tra le due grandi famiglie dell'Islam, lo sciismo e il sunnismo. Così come sono frequenti le violenze verso i cristiani (cattolici, riformati o anglicani). La storia di Irfan si inserisce in questo clima di tensioni. Sua madre proviene da una famiglia cristiana, suo padre da una musulmana. Per anni, la madre accetta di vivere secondo gli usi e i costumi islamici ma, nel 2013 riabbraccia la sua fede cristiana. E qui nascono i problemi. Tra i due coniugi iniziano le tensioni. I litigi sono continui.

La madre decide così di tornare dai genitori con i figli. Il marito non accetta però questa «fuga» e va a riprendere i figli e li costringe a fare l'elemosina al mercato. La tensione sale ancora e la donna si rivolge a un tribunale. Il giudice le dà ragione e ordina che i ragazzi tornino con la madre. La famiglia materna però è poverissima. I ragazzi, la mamma e i nonni sono costretti ad abitare in una tenda. La vita è dura. Per sopravvivere, i ragazzi sono costretti a raccogliere carta e cartone nelle discariche.

Tutto cambia quando la mamma e i ragazzi incontrano le suore di San Giuseppe di Chambery. Le religiose accettano Irfan nella scuola che gestiscono a Lahore. Poi, lo scorso settembre, è ammesso alla scuola tecnica Don Bosco sempre a Lahore.

«Tutto è cambiato per me – dice ora Irfan -. Non devo più sopportare i morsi delle zanzare. Ora vivo nel collegio che è un ambiente sano. Voglio sfruttare fino in fondo questa occasione che mi permetterà di cambiare la mia vita. La mia speranza è che a breve le mie due sorelle si uniscano a me nel collegio. Grazie ancora alle suore».